

## MI SONO IMMERSA NEL FANGO

Ritornare alla terra per ritornare alle origini primordiali.

Ho frantumato l'argilla con gli stessi gesti con cui si frantumano il grano o le bacche del cioccolato per ottenerne la polvere.

Polvere e acqua: nutrimento e vita.

Polvere di argilla: riciclo, recupero, rielaborazione, trasformazione e rinascita.

La gestualità del pestare, del mescolare, manipolare evoca la creazione primitiva.

Mi sono immersa nel fango, ho affondato le mie mani nella terra morbida, calda e accogliente, la Madre Terra.

Ho costruito pietre effimere, a volte ho trasgredito le sue regole e la "terra" mi ha tradito.

Ho trasformato la terra in un sasso leggero, leggero come l'istinto femminile, lasciandolo sedimentare, in modo che la natura lo potesse trasformare e contaminare.

Terra acqua fuoco: banale citazione, ma questa è parte necessaria della nostra natura/vita.

Questa terra trasformata, resa altra, come una magia che sorprende: essenza del femminile, e ancora, restituita alla sua origine, lasciata trasformarsi in altro dalla nostra Madre Terra/ Natura.

Ho lasciato un "sasso" tra i sassi in modo che la natura potesse contaminarli.

Ho immerso un sasso nell'acqua di mare perché potesse impregnarsi di sale, come nutrimento altri esseri viventi ... che vivono in altri luoghi.

Ho lasciato un sasso nella terra in modo che la natura potesse accettarlo e trasformarlo secondo le sue regole: la terra sopravvivrà nonostante noi, piccoli esseri ostinati.

Ho mescolato l'argilla con la polvere di terra di alcuni luoghi del mondo in Asia, Nord e Centro Africa, Europa e America latina, perché le nostre radici ci rendono a volte differenti e conflittuali, ma le nostre origini, le nostre "terre" rimangono le stesse: dure, generose, fertili, aride... fonti della vita, di lotta e di unione.

Mangiare la terra

Respirare

Annusare

Vedere

Toccare

Ascoltare

Sprofondare

Entro nel corpo della Grande Madre per rinascere.

Rinascere dove, come?!

Ho creato una spinta da un impulso profondo, salita dal mio ventre sino al mio cervello, ventre scientificamente ormai sterile, ma emotivamente, idealmente e intellettualmente fecondo: la magia dell'affettività, della dolcezza, della rabbia, della forza, della protezione del branco indifeso della natura femminile.

Attraverso questi ciottoli e sassi, i cristalli e i muschi, la natura si appropria della mia essenza.

Io sono la terra che ho plasmato imitando la natura, io sono l'acqua che ho usato per trasformare la natura, io sono il fuoco che ha trasformato ciò che è in natura... e sarò cenere un giorno, che nutrirà una piccola zolla di terra.

Ho osservato la natura e ho dipinto sassi parlanti attorno ai torrenti, ai mari e agli oceani.

Ho condiviso l'emozione, il profumo, la paura, il freddo pungente dell'inverno e il caldo afoso estivo.

Mi sono abbandonata alle visioni, ai suoni e agli odori quasi in uno stato senza tempo...

E il tempo si è dilatato.

Ho trasformato e accarezzato la terra. L'ho trasformata attraverso le mie semplici mani; ho sentito la sua tensione, la sua resistenza e poi l'abbandono.

Con il fuoco si è resa forte e nel contempo leggera e fragile, sensibile a ogni cambiamento ambientale, a ogni tocco nervoso.

Il fuoco ha trasformato e depurato ciò che le mie mani hanno manipolato. La creazione è nelle mani del fuoco e del potere delle leggi naturali e l'uomo, anche più esperto, potrà mai avere la sicurezza che il proprio manufatto non andrà in frantumi?

Ho piantato un seme nella mia pietra e sta crescendo avvolto in quest'alveolo.

Sono in attesa.